

mensile
di informazione
e cultura
musicale

CLASSICA
JAZZ
POP
WORLD

gennaio 2015

€ 5,00

anno XXXI
numero 321

gdm

il giornale della musica

L'essenza di Luisi

Tra Zurigo (dove è stabile dell'Opernhaus) e New York (principale al Metropolitan) il direttore d'orchestra racconta i suoi sogni professionali e il suo particolarissimo hobby: creare profumi

Emma Dante Jocelyn Pook La nuova Philharmonie di Parigi

HANS WERNER HENZE
FRANK ZAPPA
A LOVE SUPREME 50 ANNI DOPO
BOB DYLAN
RAP IN MALI



testimonianze

Louis Philippe Joseph Girod De Vienney

Una visita a Beethoven

a cura di Benedetta Saglietti
(traduzione di Bruno Nacci)

NAPOLI, LA SCUOLA DI PITAGORA EDITRICE 2014,

48 PP., € 3,50.



Il libretto *Una visita a Beethoven* (curato da Benedetta Saglietti) appartiene a quella tradizione frammentaria e rigogliosa di aneddoti, testimonianze dirette e leggende biografiche su cui per quasi due secoli, fra storiografia autentica e agiografia romanzata, si è costruito il mito dell'artista romantico tutto genio e sregolatezza. Misantropo, misogino, stravagante, sarcastico, permaloso, colerico, maldestro, incurante delle buone maniere... nella Vienna d'inizio Ottocento il caratteraccio del maestro di Bonn diventò talmente proverbiale da esporlo persino alla macchietta caricaturale. Eppure nella coscienza dei contemporanei l'immensa popolarità di Beethoven è spia eloquente di un culto che invase generazioni di musicisti e appassionati, soprattutto dopo la sua prematura dipartita. Venerato come un santo già sul letto di morte, le ciocche della sua chioma scarmigliata furono custodite come reliquie, l'effigie del suo volto adorata come un'icona. Ma nel 1809, rimasto solo in città mentre le truppe di Napoleone invadevano la capitale, Beethoven aveva fama di uomo burbero e invincibile, e non si aspettava nel suo oscuro appartamento della Teinfaltstraße visite di ammiratori e curiosi. Accade, invece, che Louis Philippe Joseph Girod de Vienney (alias barone di Trémont), funzionario militare francese di passaggio a Vienna fra una missione e l'altra, bussasse direttamente alla sua porta con in mano una lettera di presentazione di Antonin Recha. Lo stupore di esser ricevuto dal maestro in persona fu grande almeno quanto l'imbarazzo di chi entri in punta di piedi nella tana dell'orso. Il disordine e la sporcizia regnavano ovunque: macchie d'umido sul soffitto, piatti e abiti abbandonati in giro e un vecchissimo pianoforte ricoperto di polvere e fogli di musica, sotto al quale giaceva un vaso da notte pieno. L'apparenza inospitale dell'ambiente ingannava, tuttavia: Beethoven era stranamente ben disposto e i due si intrattenero in un'improbabile conversazione mista di cattivo tedesco e cattivo francese per quasi un'ora.

Valentina Ester Crosetto

sperimentazione

Antonello Cresti

Solchi sperimentali.

Una guida alle musiche altre

FALCONARA MARITTIMA, CRAC 2014, 260 PP.,

€ 20,00



Musicista ancora prima che musicologo, Antonello Cresti ha scritto una guida alle musiche "altre", completamente diversa dalle tante guide ai dischi rock "essenziali" che affollano le librerie italiane, alcune scritte con passione e con cura, ma tutte segnate da un anglocentrismo fastidioso. In questo libro, al contrario, colpisce l'incredibile varietà geografica dei lavori analizzati, circa 300 dischi che coprono mezzo secolo e l'intero pianeta. Fra l'altro, viene dedicato ampio spazio all'ignoto giacimento di tesori situato nei paesi dell'Europa centrale e orientale. Il volume non trascura neanche Paesi generalmente dimenticati come Australia e Nuova Zelanda. Cresti non ha la presunzione di indicarci quali siano i dischi migliori, come in genere fanno le guide di questo tipo. La sua è una scelta prevalentemente basata su gusti personali, quindi ha poco senso rilevare certe assenze. Il risultato è un panorama di musiche non convenzionali, con tutte le possibili contaminazioni che vanno dal jazz alla musica contemporanea. I nomi italiani degli anni Settanta non sono quelli dediti al prog magniloquente, ma gruppi meno noti e più stimolanti come Aktuala, Opus Avantra e Pholas Dactylus. Naturalmente non mancano quelli legati all'esperienza di Rock in Opposition, da Magma a Univers Zero.

Alessandro Michelucci

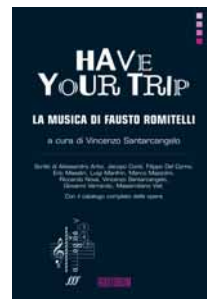
contemporanea

Have Your Trip.

La musica di Fausto Romitelli

a cura di Vincenzo Santarcangelo

ROMA, AUDITORIUM EDIZIONI 2014, 250 PP. € 20,00



Nella musica di Fausto Romitelli (1963-2004) convivono echi di Ligeti e Scelsi, così come dei compositori spettrali francesi, accanto a una serie di riferimenti molto ampi che vanno dalla techno all'ambient, da Jim Morrison a Stockhausen, dai Pan Sonic ai Blonde Redhead, e a figure letterarie quali Emily Dickinson, Lovecraft o Henri Michaux. Il suo universo estetico ha abbracciato l'elettronica e il rock degli anni Sessanta e Settanta dando vita a un caleidoscopio in cui si insidiano, scolpiti come sculture sonore, violenti rave party e interferenze *glitch*, dove la scena finale del film *Zabriskie Point* sta ai Pink Floyd almeno quanto Hugues Dufourt a Gérard Grisey. La cura poi con cui i suoi "oggetti sonori non identificati" amalgamano "high" e "low" art non è meno tagliente o lisergica di un ritratto di Francis Bacon o di un'opera del disegnatore Gianluca Lerici (meglio noto come "prof. Bad Trip"). Affiancato da una nota biografica di Roberta Milanaccio, questo volume unisce contributi di alcuni tra i più attenti studiosi dell'opera di Romitelli raccolti in due sezioni: *Opera e Opere*. La prima parte fa il punto sul lavoro del compositore goriziano attraversando un arco temporale i cui estremi sono costituiti da *Suites* (1982, per ensemble da camera), tuttora inedito, e da *An Index of Metals*, video-opera del 2003. I saggi qui contenuti sono di Alessandro Arbo, Jacopo Conti, Marco Mazzolini, Riccardo Nova, Vincenzo Santarcangelo (che è anche il curatore del progetto editoriale) e Giovanni Verrando. La seconda sezione è dedicata invece all'analisi di cinque delle composizioni più rappresentative del catalogo romitelliano: *Nell'alto dei giorni immobili* (Massimiliano Viel), *Professor Bad Trip, Lesson I* (Eric Maestri), *Trash TV Trance* (J. Conti), *Dead City Radio - Audiodrome* (Luigi Manfrin) e *An Index of Metals* (Filippo Del Corno).

Paolo Tarsi